



il CASTELLO

Settimanale Cavares di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Settimanale L. 2000 — Spedizione in C.C.P.

Per rinviare usare il Conto Corrente Postale 6-5829

intestato all'Avv. Domenico Apicella — Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

Avanti, per le elezioni amministrative!

L'ora batte inesorabilmente sul quadrante della Storia (che magnifica frase, davvero?) e l'epoca delle nuove elezioni amministrative si avvicina a grandi passi.

Ci consta che ormai tutti i partiti politici locali, quale più e quale meno, si stanno già preparando alla battaglia elettorale, e si fa persino il nome del nuovo Sindaco. E come sempre i veri interessati, i cittadini cavaresi, quelli che dovranno dare col loro voto il benessere a tutto ciò che manipolano le sezioni dei partiti, rimangono gli eterni assenti.

Così alle nuove elezioni amministrative si voterà ancora per lo scudo crociato per timore della falce e del martello, o per la falce ed il martello «perché lo scudo crociato è reazionario e capitalista», o si voterà per la corona perché «questa povera Repubblica...», o perché «i figli senza padre non possono stare, ed il padre di questi figli delittivi, deve tornare». Insomma si voterà per questa o quella idea a seconda della potenza degli altoparlanti, degli imbonitori e della paura, e si trascurerà come sempre la parte più importante delle elezioni amministrative, che è quella di dare alla città uomini veramente capaci e veramente votati a sacrificare un poco del loro tempo e della loro intelligenza al benessere della più grande famiglia che è il Comune.

Ma finché siamo in tempo, ci incombe il dovere di aprire gli occhi ai cittadini cavaresi e di scuoterli dalla abituale apatia che li prende nei momenti più importanti della vita comunale. Soprattutto ci incombe il dovere di richiamare al senso di responsabilità tutti coloro che, pur avendo le doti di intelligenza e di cuore per assumere il peso dell'amministrazione della cosa pubblica, preferiscono star lontano dai partiti e dalla pubblica attività, e magari poi lamentare che «le cose non vanno bene, che si dovrebbe fare così e non come si fa, ecc. ecc.».

Sappiano costoro che essi hanno il precioso dovere di mettere a disposizione della comunità quelle doti di mente e di cuore che la provvidenza ha loro elargite non perché borbottassero e recriminassero, ma per servire la comunità e farla prosperare.

Si incontrino dunque costoro, formino una lista di uomini di sicura promessa, di uomini veramente liberi, che non abbiano preferenza per nessuna tendenza e debolezza per nessun gruppo, e diano alla Città di Cava una Amministrazione degna delle tradizioni.

Soprattutto si incominci fin d'ora a far comprendere alla massa dei

conciatadini che nelle elezioni amministrative, cioè nelle elezioni che servono per darsi i propri Consiglieri Comunali i propri Assessori ed il proprio Sindaco, le idee politiche non hanno niente da farci, perché l'Amministrazione Comunale non è una legge, con le quali sarebbe possibile cambiare il volto politico al Paese, ma amministra, cioè spende nell'interesse della collettività quella che è costretta a prelevare dalle ricchezze e dalle povertà dei cittadini per sopprimerle alle pubbliche necessità. Quindi ai banchi del Consiglio

Comunale debbono andare uomini che sanno amministrare, a qualsiasi fede politica possano appartenere; meglio se uomini liberi che hanno per unica fede la fede nella libertà, per unico scopo il benessere comune, l'Amministrazione Comunale non è una legge, con le quali sarebbe possibile cambiare il volto politico al Paese, ma amministra, cioè spende nell'interesse della collettività quella che è costretta a prelevare dalle ricchezze e dalle povertà dei cittadini per sopprimerle alle pubbliche necessità. Quindi ai banchi del Consiglio

Comunale debbono andare uomini che sanno amministrare, a qualsiasi fede politica possano appartenere; meglio se uomini liberi che hanno per unica fede la fede nella libertà, per unico scopo il benessere comune, l'Amministrazione Comunale non è una legge, con le quali sarebbe possibile cambiare il volto politico al Paese, ma amministra, cioè spende nell'interesse della collettività quella che è costretta a prelevare dalle ricchezze e dalle povertà dei cittadini per sopprimerle alle pubbliche necessità. Quindi ai banchi del Consiglio

La statizzazione del nostro Liceo

Gentile Direttore, mi è grato portare a sua conoscenza la seguente lettera del Prof. Alfredo Covelli - Segretario Generale del Partito Nazionale Monarchico - mi ha inviata in data odierna:

«In relazione alle premure da te rivolte, ho sollecitato l'istituzione di una Sezione di Liceo Classico in questo Comune, interessando direttamente S. E. il Ministro della P. I. dal quale ho ricevuto il seguente telegramma: «Memore tue premure comunicati che ho disposto per corrente anno scolastico l'istituzione Sezione Staccata di Liceo Classico Comune Cava dei Tirreni sotto Condizioni di bilancio non hanno purtroppo consentito l'istituzione Liceo Classico Governativo Autonomo - Gonella Ministro I. P.».

Distinti saluti.

IL SEGRETARIO POLITICO
(Comm. Prof. EUGENIO D'ARRO)

(N. d. D.) All'On.le Covelli vada la nostra gratitudine di cittadini cavaresi, per l'interessamento anche a noi posto nella benefica iniziativa, con la preghiera di caldeggiare la costituzione del nostro Liceo non appena il Bilancio lo permetterà.

Il doposcuola alle Elementari

«Sig. Direttore, vorrei chiedere a mezzo del suo giornale alla Direzione e ai maestri perché impongono a gli alunni di frequentare il doposcuola. Molti preferiscono studiare da soli ed a casa come hanno fatto i loro genitori. Alcuni genitori».

Questa lettera ci è pervenuta non sottoscritta né affiancata, per cui abbiamo dovuto anche pagare L. 40 di tassa (caro amico, saluti e baci - paga la tassa e i facci Scherzi a parte, insomma col farci sopportare più spese di quelle necessarie, perché più le necessarie sono rilevanti e non sappiamo fino a quando avremo la pazienza di sopportarle per il pubblico bene. E finalmente con le lettere non firmate, perché chi non vuol far comparire la sua firma sotto gli scritti che invia, può benissimo richiederlo espressamente. Ma torniamo a bomba). Pubblichiamo egualmente la lettera perché essa può inte-

ressare gli stessi destinatari della domanda e perché comunque può chiarire eventualmente qualche falsa interpretazione. Noi siamo convinti che nessuna falsa interpretazione debba darsi al caldeggiamento del doposcuola da parte della Direzione Didattica e degli insegnanti, se effettivamente questo caldeggiamento c'è. Vi sono alunni che non ce la fanno con la scuola normale ed hanno bisogno di un maggiore aiuto. Gli altri sono liberi di preparare le lezioni da soli, come abbiamo fatto molti di noi nella nostra fanciullezza. Anche quelli che hanno bisogno di aiuto, sono liberissimi di farselo dare da chi vogliono, ma purché se lo facciano dare.

In tali sensi siamo certi che la esimia Direzione Didattica si esprimerà, dando a nostro mezzo la risposta alla domanda di cui sopra.

ABUSIVISMO

Malgrado l'avvertimento fatto agli abusivisti professionali di contenzioso tributario, essi persistono nell'andazzo, balanzosi e pettoruti, e con area di sfida da superuomini, continuano a vendere fumo ai contribuenti.

L'Ordine Professionale dei Ragionieri della Provincia di Salerno, ha recentemente segnalato la cosa a chi di dovere, allo scopo di far stroncare questa illecita attività, esercitata dagli abusivisti, i quali si spacciano per impiegati di associazioni di categoria, per falsare la loro attività, che comunque, non potrebbero mai esercitare.

Per colleganza di classe, la segnalazione è stata fatta anche agli altri ordini professionali interessati, in modo da svolgere un'azione comune contro questo dilagare di illegalità.

Forse, per far cessare una buona volta l'attività, sarà il caso di denunciare la violazione dell'art. 348 c. p. a chi di dovere, trattandosi di reato di azione pubblica, e gli organi incaricati hanno l'obbligo di accertare i fatti e denunciare i colpevoli al Procuratore della Repubblica.

Solo per un senso umanitario, fin'oggi non si fanno i nominativi, con diffida, che continuando nell'illealtà, saranno resi di pubblica ragione.

Rag. GUGLIELMO PAGLIARA

Gennarino ai bimbi di Cava

18-11-1949 - Avete mai sentito un mercato (coperto, però, questo è un privilegio dei mercati coperti!) parlare in latino? No? Eppure io l'ho sentito. Infatti l'altro giorno, passando vicino al Mercato coperto di Cava, sempre in attesa di diventare mercato, mi son sentito gridare: «uque tandem, Gennarino, alubere patencia nostra?» (trad.: fino a quando, Gennarino, te ne fregherai di me? n. d. r.). «Che d'entro io signor Mercato? te la pigli con me, io non sono il Comune, ne sono puranco un assessore...» gli ho risposto, timidamente... Ma costui con violenza: «Fino a quando? fino a quando? Gennarino non ne posse 'chiù l'ill'» (è evidente qui che il Mercato non ne poteva più del... Latino! n. d. r.).

N. B. - Se è ve che il linguaggio è un fatto soprattutto spirituale e non voi, per voi. Nella scuola, ove voi gli crescite davanti e materialmente e spiritualmente, egli passa gran parte della sua vita e i luoghi, (voi lo imparate quando sarete grandi e come) lo lasciano brandelli della propria anima, non si possono facilmente dimenticare! Amate e rispettate dunque, miei cari bambini il vostro buon maestro perché anch'egli, quando sarete grandi, vi scriverà una lettera che vi farà piangere così come è capitato al vostro Gennarino. E questo pianto veramente è il più bel pianto che esiste. Ve lo giuro.

19-11-1949 - Consiglio Comunale. Naturalmente don Carino Lombardi ha parlato. Essendo Lui Lucione di S. Lucia, ha chiesto una porzione delle case per S. Lucia perché anche a S. Lucia — dice lui — ci sono impiegati e operai. Ma è proprio sicuro il che ha sempre qualcosa da dire, don Carino che gli impiegati e operai di S. Lucia vogliono restare a S. Lucia?

Poi l'assessore Federico de Filippis s'è fatto deliberare 50 banchi per le scuole d'Avviamento (Bravo Federico! Federico è un assessore, cui piace lavorare sodo, duro seriamente ed in silenzio! n. d. r.). Note notevoli della seduta: i baffi del Cons. Pietropoli, gli interventi del Cons. Volpe, il cric dell'Avv. Rossi, il nam del Cons. Biondo e l'assenza brillante del Sindaco. Per il resto nulla all'est e, neanche, all'ovest.

20-11-1949 - Ho ricevuto una lettera dal mio vecchio (per modo di dire) maestro elementare Prof. Recchia Martino (dedico i pensieri di questa giornata ai maestri ed ai bambini di Cava dei Tirreni e del mio paese natio). Miei cari bambini, che oggi giorno vi recate alla scuola per imparare le prime cose che servono a farvi diventare uomini e cittadini, oggi il vostro Gennarino ha

ricevuto una lunga lettera dal suo vecchio maestro elementare, lunga, no, perché era comoverente e le cose comoverenti non sono mai lunghe. Mi sono sentito piccolo, piccolo come voi tra i banchi a masticare numeri che non capivo, pronto a commettere qualunque birichinità ma sempre disposto a pentirmi e a baciare la mano del mio maestro... Mi son rivisto così, allora infreddito perché non avevo allora un c'nfatto coperto di lana (allora, cari piccini! il vostro Gennarino era molto povero!), a studiare su libri, tavola re umidi dalla pioggia, e, perché no, anche dal pianto. Anche oggi, cari bambini, ho pianto di commozione, rivivendo nello spirito quella vita che voi ora vivete ogni giorno accanto al vostro maestro che vi stilla, vi punisce ma vi vuol tanto bene, perché egli vive con voi di voi, per voi. Nella scuola, ove voi gli crescite davanti e materialmente e spiritualmente, egli passa gran parte della sua vita e i luoghi, (voi lo imparate quando sarete grandi e come) lo lasciano brandelli della propria anima, non si possono facilmente dimenticare! Amate e rispettate dunque, miei cari bambini il vostro buon maestro perché anch'egli, quando sarete grandi, vi scriverà una lettera che vi farà piangere così come è capitato al vostro Gennarino. E questo pianto veramente è il più bel pianto che esiste. Ve lo giuro.

21-11-1949 - Sono venuti a trovarmi il vicolo Quaranta e il vicolo Ex-Municipio. Il primo mi ha detto: «Ringrazia l'Avv. Rossi, quello della voce potente, per quello che ha fatto per noi, ora impervio ed era poco permettere che la gente passi...» (trasmetto per dovere d'imparzialità il ringraziamento, Gennarino). Il vicolo ex-Municipio era triste forse perché non ospita più il Municipio, perché forse non si può più dare dell'aria, come vuol dirsi, di persona importante... «Ma in compenso — ha aggiunto — ospito uno dei più geniali pittori di Cava, l'anguinotto (è una metafora!) Matteo Apicella, venite a vedere, Gennarino...». Veramente sono andato a vedere le pitture di Matteo Apicella. Io Gennarino non sono Aurelio Temmapo Crite che scrive tante belle parole di prete, una più sonora dell'altra, io Gennarino miro un quadro, mi fermo un istante soprapensiero poi, se mi sento commosso, dico: «come è bello!». E il bravo Matteo, che disegna come un poeta, mi ha commosso con certe visioni di Cava, trasfigurate liricamente nel suo animo di giovane autodidatta (si dice così?). E il bravo Matteo sta allestendo una mostra a Roma. Gennarino gli invia un augurio di cuore; è un altro nome di cavese che se ne va in giro per il mondo. Con il nome e l'auspicio di Gennarino, s'intende!

21-11-1949 - A Cava esiste un gruppo di anatori della Banda cittadina. «Un gruppo di eroi — mi ha suggerito don Allonzo» infatti a che cosa vale l'«Allonzo» e la buona volontà di pochi cittadini, se il Sindaco (quello di Cava dei Tirreni, n. d. r.) non s'interessa (veramente don Allonzo ha detto «se ne frega»). Pazienza! Si tratta di gusti? Il Sindaco ha dei gusti che noi non discutiamo. Viva i gusti del Sindaco!

GENNARINO
a p. e. c. GIORGIO LISI

GRAVE LUTTO del Prof. FRANCESCO GALDI

La nobildonna Carla Di Lieto, moglie amatissima dell'autentica gloria nostra Francesco Galdi, Professore emerito dell'Università di Pisa, dopo breve infermità cardiaca, è deceduta a Roma il 9 c. m. nella Villa Galdi, tra le braccia della tre figliuola che l'adornavano. Conto 63 anni. Donna di fede vano. Conto cristiana, tutta dedicata alla famiglia, colta gentile caritatevole, lascia nei parenti e nel popolo rimpianto infinito. La Redazione de «il Castello» condivide il comune dolore e manda l'omaggio del cuore alle Famiglie Galdi e Di Lieto devotamente.

